

che l'ogiva e la scultura decorativa, mancando completamente quell'effetto caratteristico di verticalità che domina nelle cattedrali del settentrione.

Il Rinascimento iniziato in Firenze sconvolse il senso artistico del mondo; grandiosa diversione del pensiero umano, prodotta da cause intricate e complesse; periodo artistico illustrato da artisti di valore eccezionale, protetti da mecenati di grande ingegno e di grande potenza; sorsero architetture meravigliose ammirate e da ammirarsi nei secoli. Nell'architettura del primo Rinascimento, le forme gotiche poco per volta si attenuano e si trasformano ed in alcuni edifici sono visibilissimi i graziosi effetti della transizione; ma infine trionfano le forme chiaramente ispirate dallo stile classico della Grecia e di Roma; l'architettura però che ne risulta non è già una imitazione pedissequa e fredda di quella antica, ma è vivificata da uno spirito nuovo che produce uno stile affatto nuovo. Meravigliosa creazione di opere, uniforme nell'indirizzo classico, ma variata nei prodotti, secondo i vari architetti dotati di forte personalità. Per citarne, per es., solamente uno dell'ultimo periodo dello stile, il Palladio (1508-1580) si valse, come tutti gli altri, di elementi classici, attici, cornicioni, trabeazioni, archi, colonne, stilobati; ma quanta varietà, novità e potente originalità nei suoi edifici, adatti alle esigenze dei suoi tempi e chiaramente distinguibili dai contemporanei!

Lo stile del Rinascimento gradatamente perde della sua purezza, arricchendosi e complicandosi; Michelangelo col suo titanico genio, lo evolve verso quello stile che sarà poi chiamato barocco, trionfante nel secolo XVII. Ma anche nell'architettura barocca, quanta romanità persiste nell'ordine e nella struttura degli edifici! E non è forse concezione classica la superba colonnata di piazza S. Pietro, ideata da Lorenzo Bernini caposcuola del barocco? Taccio del Borromini e del Guarini, esuberanti e poderosi ingegni; ma nei pensieri del castigato Juvarra, quanta ispirazione classica! Classicismo nella maestosa ed equilibrata fronte del nostro Palazzo Madama e nel pronao di S. Filippo e di Soperga; direi addirittura neoclassicismo nella fronte della Curia Maxima e delle case ornate da lesene doriche, che fronteggiano piazza Emanuele Filiberto. Già prima del Juvarra, i due secentisti conti Castellamonte architettarono in modo così equilibrato e corretto che alcuni li inscrivono tra gli architetti del tardo Rinascimento.

Nel barocco piemontese del Settecento non mancano le tracce più o meno palesi della romanità, la quale si rende sempre più manifesta, progredendo verso la fine del secolo. Non sono forse classicheggianti le facciate di S. Pietro di Ginevra, del duomo di Vercelli e della Curia Maxima di Torino, disegnate da Benedetto Alfieri che per l'ultimo edificio accolse il pensiero del Juvarra? Anche in Bernardo Vittone che si dichiara allievo del Juvarra ma non disdegna gli insegnamenti del Guarini, riscontriamo concezioni classiche, come nella facciata di S. Salvatore in Borgomasino e nell'interno della parrocchia di Borgo d'Ale,

ricordante un tepidario romano. Mario Ludovico Quarini allievo del Vittone architettò il duomo di Fossano nella maniera classica. Mentre la facciata della parrocchia di Venasca (Cuneo) è barocchissima, nell'interno ottagonale spira quasi un'aura Bramantesca; chiesa eretta dal capitano Paolo Antonio Ruffino dal 1750 al 1765 (1). G. B. Feroggio con gusto classicheggiante rifece la chiesa dello Spirito Santo in Torino nel 1767; Luigi Barberis architettò nel 1781 la facciata del palazzo Riccardi in Torino (via Alfieri, 6) con gusto quasi neoclassico; nello stesso modo Filippo Castelli disegnò il palazzo in via XX Settembre, 41, già del conte Grondona e poi D'Arcourt; probabilmente fu lui stesso che progettò in stile neoclassico e quasi impero la bassa facciata che prospetta il palazzo Carignano in piazza Carlo Alberto (fig. 1).

Caso tipico e curioso di mentalità promiscua classica e barocca ci è presentato dal conte Ottavio Magnocavalli di Casalmongera (2). Questo architetto, pur essendo vissuto di lunga vita nel sec. XVIII (1707-1789), risentendo naturalmente della tendenza barocca del secolo, pure sovente predilige le forme classiche di Palladio, che trattò con eleganza e con rigore di stile. Il Magnocavalli fu anche letterato insigne, scrisse poesie e carmi insieme a libri di matematica e di estetica; fu assai dotto nella letteratura greca; scrisse due lodate tragedie, *Corrado marchese di Monferrato*, e *Rossana*, che secondo alcuni critici, preludono alle tragedie classicheggianti di Vittorio Alfieri; queste sue inclinazioni letterarie spiegano forse le sue tendenze classiche in architettura; di cui ricordo solo due esempi, la Palladiana chiesa di S. Germano nel suburbio di Casale (1780) e la barocca chiesa della B. V. delle Grazie in Moncalvo.

Adunque verso la fine del Settecento, in varie regioni gradualmente al barocco si sostituisce il neoclassico, che domina poi nella prima metà dell'Ottocento. La sua origine concreta deve però cercarsi in Roma e le cause che concorsero al suo comparire ed al suo sviluppo sono le seguenti. Reazione all'eccessivo sviluppo del barocco che era caduto nell'esagerato, inconcludente, pesante, fastidioso, senza gusto. Inquietudine dello spirito umano che tende alla varietà ed al nuovo, come l'agitato infermo si rivolge sul giaciglio, senza trovare mai la posizione che lo riconforti. Il rinnovamento del pensiero filosofico, politico e letterario che si rivolge allo studio dell'antichità, vezzeggiando gli ideali della Grecia e di Roma; la Rivoluzione francese che rimette alla ribalta personaggi ed il pensiero delle repubbliche antiche; l'impero Napoleonico che vuole imitare Roma imperiale. L'arte e le decorazioni di Ercolano (1738) e di Pompei (1748) allora scoperte. A Roma la ricomposizione di Giovanni Gioachino Winckelmann (1717-1768), frammento per frammento, della religione dispersa dell'antica bellezza colla sua *Storia dell'arte nell'antichità* (1764). L'influenza di Raffaele Mengs (1728-1779) e gli scritti del terribile Milizia. Il riordinamento e fondazione di gallerie e musei antichi. Le incisioni di G. B. Piranesi (1720-1778)